

Entro fine ottobre la legge regionale di riordino delle funzioni; alla Provincia resta solo la metà del personale

Il mercato auto salva la Provincia

Il bilancio pareggia a 139 milioni e ora possono partire lavori su strade e scuole

I tre fattori che hanno inciso notevolmente sul bilancio provinciale sono: la cosiddetta inertizzazione dei mutui, il maggior trasferimento da parte della Regione e il mercato dell'auto che in provincia ha avuto una vera e propria impennata che ha fatto incassare molto di più all'ente provinciale.

Una svolta che evita il forfait della Provincia grazie al recupero di almeno 20 milioni che servivano per chiudere in pareggio. Una ventina di milioni che arrivano dalla inertizzazione dei mutui, cioè dalla possibilità straordinaria concessa dallo Stato alle Province di pagare le quote interesse e non la quota capitale dei mutui, il che significa un risparmio per l'ente della Granda di 6,5 milioni di euro. Ci sono poi le maggiori entrate di oltre 6 milioni dalle uniche imposte che la Provincia ha a disposizione: un milione in più del previsto dall'Imposta di trascrizione delle auto, che si attesta su 20 milioni di euro, e ben cinque milioni in più dalla tassa Rc auto, che si attesta sui 26 milioni. Un dato significativo dovuto all'aumento dello 0,25% già deciso delle aliquote ma soprattutto dalla netta ripresa del mercato delle auto. A questo si deve aggiungere qualche decina di migliaia di euro in più dai tributi ambientali (Tefa) che segna i 2,6 milioni.

A incidere c'è poi il maggior trasferimento regionale che ha riconosciuto le funzioni che la Provincia svolge, pagando il lavoro fatto. Negli anni passati dell'amministrazione Cota il trasferimento alla "leghista" Provincia di Cuneo guidata da Gianna Gancia era stato intorno ai 2 milioni e mezzo, meno della metà del trasferimento storico. Oggi la giunta Chiamparino ha fissato la quota del trasferimento complessivo a 51 milioni per tutte le province piemontesi, di cui 40 già sicuri e 11 entro la fine dell'anno, e questo significa per Cuneo, oltre 6 milioni di euro che potrebbero salire a 8. Una scelta regionale dettata anche dal pronunciamento della Corte Costituzionale che ha dichiarato i bilanci dell'allora giunta Cota "irragionevoli" proprio per quanto riguardava i trasferimenti alle Province, che erano passati da 40 a 21 milioni. Secondo la Corte l'allora taglio del 50% delle risorse non poteva avvenire senza ridurre le funzioni delegate e senza imporre un piano di riorganizzazione dell'ente.

Il consiglio provinciale di Cuneo ha adottato, martedì 1° settembre, lo schema del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2015 che ora andrà al voto dell'assemblea dei sindaci della Granda, già convocata per lunedì 14 settembre, prima del consiglio provinciale che dovrà ap-

provarlo in modo definitivo.

"Aver chiuso il bilancio in un momento difficile come questo è un buon risultato - spiega il presidente Federico Borgna - e un indicatore positivo. Oggi un bilancio c'è, la strada è intrapresa e c'è una meta. Nelle prossime settimane la Regione arriverà a definire meglio le funzioni e il personale, ma si darà un futuro ai servizi per i cittadini e questa è la cosa più importante".

L'approvazione consente all'ente non solo di andare avanti e avere una prospettiva più lunga di vita, ma anche di appaltare lavori su cui ci sono risorse: strade e scuole su tutto. Al via dunque appalti per i lavori per la strada di Elva, per due milioni di euro di interventi sulle strade di Langa colpite dalle frane, per mezzo milione di euro su sette scuole superiori con opere di manutenzione straordinaria, messa in sicurezza e abbattimento delle barriere architettoniche, tra cui i licei classico e scientifico e le magistrali di Cuneo e un grande intervento sull'alberghiero di Dronero.

Cuneo e Città Metropolitana di Torino sono gli unici enti provinciali ad aver approvato il bilancio. Ora la palla passa in mano alla Regione, che ha iniziato lunedì 7 settembre in commissione l'esame del disegno di legge sul riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province

in attuazione della legge Delrio. Un esame partito con una consultazione dei presidenti delle otto Province piemontesi, di alcune realtà regionali e dei sindacati. Il presidente Sergio Chiamparino ha garantito che entro fine ottobre il Piemonte, primo fra tutte le Regioni italiane, avrà approvata la legge di riordino delle funzioni con chiare indicazioni di chi si occupa di che cosa. E di conseguenza anche sul futuro del personale. A Cuneo metà dovrebbe restare in carico alla Provincia, che si dovrà occupare di strade, scuole superiori, funzioni generali, ambiente e funzioni di area vasta. L'altra metà del personale si dovrà dividere tra Stato, i dipendenti dei Centri per l'impiego, e in gran parte alla Regione. Ma dopo l'approvazione della legge ci saranno specifici accordi per l'avvio delle funzioni e il trasferimento delle risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative per ogni singola provincia.

Una delle principali novità del riordino è il ritorno alla Regione di competenze un tempo delegate alle Province in materia di agricoltura, attività estrattive, attività culturali e spettacolo, edilizia residenziale pubblica, energia, formazione professionale, politiche del lavoro, politiche sociali, turismo e vincoli idrogeologici.

Massimiliano Cavallo